

RAPPORTO  
della Commissione speciale delle forze idriche  
sul messaggio 19 maggio 1964 concernente la costruzione  
dell'impianto idroelettrico di Stalvedro

(del 1. luglio 1964)

Proseguendo nella realizzazione del proprio programma già preannunciato a diverse riprese e a grandi linee, a codesto Gran Consiglio (cfr. in particolare il ME 1132 dell'11 aprile 1963 concernente il capitale di dotazione) l'AET propone tramite il Consiglio di Stato la costruzione dell'impianto idroelettrico di Stalvedro per lo sfruttamento delle acque del fiume Ticino e suoi affluenti di sinistra fra Airolo e Piotta. Questo impianto si inserisce, si può dire quasi naturalmente, nella catena degli altri già in esercizio in Valle Leventina e sfrutta il salto, modesto ma sempre ancora interessante, di ca. 130 m. fra Airolo e Piotta.

La vostra Commissione, sentite dal capo del Dipartimento, dagli organi dell'Azienda e dal progettista le informazioni complete al peraltro chiaro e diffuso messaggio, non ha nè riserve nè perplessità nell'invitarvi ad approvare il progetto di decreto in esame.

L'attuazione immediata (e sul termine sia concesso di insistere) dell'impianto è addirittura di rigore per due fondamentali quanto incontrovertibili considerazioni. Occorre infatti rilevare in primo luogo che i costi di produzione rasentano quasi i limiti di economicità dell'impianto considerata la qualità dell'energia prodotta che è prevalentemente estiva (60 % contro il 40 % invernale) e considerata la carenza di accumulazione. Un ulteriore ritardo — fors'anche di pochi mesi — condurrebbe inevitabilmente ad una perlomeno problematica economicità se appena i costi di costruzione non dovessero contenersi sui livelli attuali. Il coefficiente di qualità, secondo i criteri di valutazione in uso, è già molto modesto, caratteristica che una ulteriore remora non farebbe che accentuare.

In proposito appare significativo e convincente un raffronto fra i costi di costruzione (e produzione) previsti nel 1956 (progetto del Comune di Quinto), nel 1962 e, con i dovuti adeguamenti, nel 1964.

Da costi di costruzione di ca. 12.000.000,— di franchi nel 1956 si è passati a 21.000.000,— nel 1962 e a 23.000.000,— nel 1964: si calcolano infine 25.000.000,— per gli ulteriori incrementi che potranno verificarsi in corso di esecuzione.

Da costi di produzione del 1956 di ca. 1,6 ct/kWh si è passati nel 1964 a 2,5 - 2,75 ct/kWh.

Anche se l'impostazione del nuovo impianto è strutturalmente diversa da quella dei progetti del 1956 per cui una parte degli aumenti è senz'altro assorbita dalle modifiche tecniche (fra l'altro dalla necessità di rinunciare alla diga sulla gola di Stalvedro), il raffronto di cui sopra è così eloquente da non consentire ulteriori incertezze.

La seconda considerazione che accentua l'opportunità dell'immediata realizzazione del progettato impianto è quella per cui è impellente la necessità per l'Azienda elettrica cantonale di integrare il proprio fabbisogno con ulteriori fonti di produzione. Anche per questa ragione, altrettanto valida ed imperativa quanto la prima, una remora non potrebbe essere nè immaginata nè tollerata se veramente si vuole attuare quella politica di acquisizione che è svelatamente il presupposto



per tenere il passo nella copertura dei consumi in crescente aumento e che condiziona lo sviluppo e il futuro assestamento dell'Azienda.

Secondo previsioni attendibili i consumi dell'utenza cantonale sono valutati per l'anno 1972 in ca. 1.000.000.000,— di kwh.

A una domanda così massiccia dovrà far fronte l'Azienda se è sempre valido il concetto o meglio il proposito iniziale per cui a scadenza non troppo lontana il rifornimento dell'intero Cantone in energia ha da compiersi per l'appunto tramite l'AET « creata specialmente per il conseguimento di questo scopo » (cfr. ME 1132 pag. 2).

A 6 anni dalla fondazione il bilancio delle realizzazioni dell'AET è senz'altro notevole e rallegrante epperò un'analisi minuziosa evidenzia, se non un largo, un percettibile ritardo rispetto ai programmi ed agli intendimenti iniziali. E' pertanto un bilancio di realizzazioni per il quale si impongono ricuperi e non indugi. E' appena il caso di ricordare che nei propositi dell'Azienda nel periodo 1963—1967 si collocava la fase realizzativa di ben 3 impianti: Stalvedro, Isorno e Nuova Morobbia. Siamo oramai già oltre la metà del 1964: Isorno e Nuova Morobbia non solo non sono ancora in cantiere ma sembra addirittura essere intempestiva e prematura la semplice previsione.

Lo sfruttamento delle acque del Ticino fra Airole e Piotta (nonchè fra Airole e Rodi) ha già suscitato, a diverse riprese, l'interesse di privati ed enti pubblici.

Una domanda della Sopracenerina del 1958 è stata annullata in sede di concessione delle acque di Giumaglio. Una domanda dell'Aar & Ticino risalente al lontano 1942 non soltanto deve considerarsi prenta per la totale inazione ed indifferenza della Società istante lungo l'arco di ca. 15 anni, ma è altresì da ritenersi superata dai nuovi orientamenti della politica idroelettrica cantonale che hanno portato al riscatto della Biaschina e del Tremorgio, che preparano a quello del Piottino — tutti notoriamente impianti dell'Aar & Ticino — e che non possono, per la contraddizione che non lo consente, condurre ad un grottesco e paradossale reinserimento della medesima società nella medesima catena di impianti dalla quale è estromessa o lo sta per essere.

Altra portata ed altri riflessi ha per contro la domanda di concessione che risale al 31 ottobre 1956 dei Comuni di Quinto ed Airole. Dopo l'iter procedurale enunciato nel messaggio, questa domanda ha formato oggetto di laboriose trattative fra gli enti postulanti e l'Azienda elettrica cantonale.

I Comuni di Quinto ed Airole che sin dall'inizio hanno esclusivamente mirato a garantire, attraverso la produzione di Stalvedro, il fabbisogno della loro utenza hanno ancora recentissimamente confermato questa impostazione dichiarandosi d'accordo per una partecipazione all'impianto in comunione con l'AET e facendo tuttavia riserva esplicita dei loro diritti per il caso in cui anche questa partecipazione, limitata ai consumi nella loro giurisdizione, fosse negata.

Il problema che scaturisce da questa domanda di concessione non è solo problema di diritto ma è soprattutto problema politico di fondo che condiziona tutta la impostazione dell'indirizzio e degli orientamenti della politica idroelettrica cantonale. Questa politica, è oramai assiomatico, deve essere dettata e condotta dal Gran Consiglio e dal Consiglio di Stato, non dall'Azienda che in questo ambito ha solo funzioni amministrative.

La mozione 11 novembre 1963 dell'on. Galli e confirmatari sollecita appunto una chiara presa di posizione nella materia che è visibilmente complessa e di non facile abbordo.

La questione a sapere in quale misura, in base alla legge cantonale 17 maggio 1894 ed al DE 9 gennaio 1896, le domande di enti pubblici godano del diritto di priorità (o preferenza) rispetto a quelle successive e, a prescindere da questa di sapore squisitamente giuridico, l'altra questione a sapere cioè quale sarà nel



futuro la politica più consona agli interessi generali per quanto ha riferimento alla partecipazione o meno dei Comuni a nuovi impianti e per quanto attiene alla protezione della zona di distribuzione, implicano a non averne dubbio un esame serio, approfondito e scrupoloso, esame che il Consiglio di Stato ha affidato con risoluzione 21 maggio 1964 ad una Commissione extra-parlamentare.

L'urgenza di accelerare i tempi nella realizzazione dell'impianto di Stalvedro da una parte, e la doverosa cautela e ponderazione che si impone per una decisione generale a carattere politico-economico di vasta portata dall'altra parte, prospetta un dualismo che non può essere sciolto radicalmente sin d'ora se non con aleatorie e imprevedibili conseguenze per un verso o per l'altro. Così stando le cose non si può che sottoscrivere la soluzione transitoria ma accorta e prudente adottata dal Consiglio di Stato che propone di accordare all'AET la facoltà di utilizzare le acque di Stalvedro con effetto immediato riservandosi esplicitamente di ripresentare al Gran Consiglio concreta proposta per l'eventuale partecipazione dei Comuni.

Con l'aggiunta, apparentemente superflua, « salvo diversa disposizione del Gran Consiglio » che vi proponiamo all'art. 1 del decreto in esame, la vostra Commissione intende precisamente sottolineare, a scanso di equivoci, il postulato per cui la possibilità di partecipazione dei Comuni è tuttora aperta e permane inalterata.

Ci permettiamo ancora una volta di insistere sul fatto che una soluzione radicale del problema della partecipazione o meno dei Comuni oltre che intempestiva e precipitata perchè insufficientemente preparata avrebbe altresì costituito un ingombrante precedente idoneo soltanto ad intralciare la discussione in seno alla Commissione speciale ed a vincolare le future deliberazioni del Gran Consiglio.

Il caso in esame riafferma però l'urgenza di una soluzione generale chiarificatrice e definitiva poichè per i rilevanti interessi in giuoco è bene che non perduri oltre l'incertezza e l'indecisione. La Commissione ha pertanto preso atto con soddisfazione dell'impegno formale assunto dal Consiglio di Stato, di risolvere il problema entro brevissimo termine.

Sulla struttura dell'impianto, sulle caratteristiche tecniche ed economiche, orienta diffusamente il messaggio così che è consentito, senza mancare al dovere di completa informazione verso il Gran Consiglio, di limitarsi ad alcuni brevi rilievi :

- a) Come è spiegato nel messaggio il progetto originario dell'impianto che prevedeva una accumulazione a Stalvedro di ca. 600.000 m<sup>3</sup>, accumulazione contenuta da una sottile diga ad arco nella omonima gola, ha dovuto essere modificato e si prevede ora un bacino più a nord di capienza ridotta a circa la metà. La modifica che comporta un aumento di costi e va a scapito di uno sfruttamento più razionale è sostanzialmente da attribuirsi all'interferenza della futura strada nazionale a Stalvedro. Se e in che misura i maggiori costi di costruzione e quindi di produzione saranno recuperabili è problema di non lieve momento e tutt'altro che da sottovalutare. Si auspica pertanto che Azienda elettrica e Consiglio di Stato, congiuntamente, dedicheranno alla questione tutta l'attenzione che suggerisce l'importanza della stessa.
- b) Per quanto ha riferimento ai costi dell'impianto è stato precisato dai progettisti nella seduta commissionale che verosimilmente potranno essere conseguiti taluni risparmi per determinate opere in corso di esecuzione. Anche scontandosi qualche inevitabile cattiva sorpresa è pertanto legittimo fare affidamento su costi di produzione al di sotto dei 3 cent. per kwh. quindi su costi contenuti in limiti ancora sopportabili.
- c) Il nuovo impianto, a malgrado della riduzione del bacino di compenso rispetto alla idea originaria, influenzerà favorevolmente l'esercizio delle centrali sotto-



stanti del Piottino e della Biaschina. Questi vantaggi compenseranno largamente gli eventuali oneri e contributi incombenti al nuovo impianto di Stalvedro per l'utilizzazione di accumulazioni preesistenti (Sella e Lucendro), oneri e contributi che, come risulta dal messaggio (pag. 8) non sono stati computati nel calcolo dei costi.

---

Per le suddette considerazioni la vostra Commissione propone l'adesione al disegno di decreto legislativo sottoposto dal Consiglio di Stato con le sole seguenti modifiche :

- all'art. 1, in fine, aggiungasi :  
« salvo diversa disposizione del Gran Consiglio » ;
- al posto dell'art. 3 (che diventa art. 4 mentre l'art. 4 diventa art. 5) si propone di introdurre un articolo che conferisce i diritti di espropriazione e del seguente tenore :  
« All'AET è accordato, conformemente alla legislazione federale, il diritto di espropriazione per l'esecuzione delle opere necessarie e per la costruzione e l'esercizio dell'impianto, come pure per l'acquisto di altri diritti che ostacolassero l'esecuzione del progetto ».

*Per la Commissione speciale  
delle forze idriche :*

B. Celio, relatore

Caldelari — Coppi — Galli — Gu-  
scetti M. — Lepori — Monetti —  
Snider — Verda — Visani — Wyler